

NEWSLETTER

DELL'AZIONE CATTOLICA DELLA DIOCESI DI ROMA

Hanno collaborato: Maria Giuseppina Astorino, Federica De Cristofano, Nunzia Mattiello, Gian Carlo Olcuire, Agnese Palmucci, Chiara Sancin, Chiara Santomiero, Anna Vagnozzi.

L'Istituto delle Missionarie della Regalità

L'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo nasce in Assisi, il 19 novembre 1919, grazie all'esperienza spirituale di Armida Barelli e all'intuizione di Padre Agostino Gemelli. Il carisma dell'Istituto è, fin dalle origini, quello della laicità, vissuta nella Chiesa e nel mondo, "dal di dentro della storia", alla sequela di Cristo povero, casto e obbediente, per testimoniare il Vangelo nelle quotidiane condizioni di vita.

La piena secolarità e l'esperienza di S. Francesco d'Assisi ispirano e sostengono il desiderio di vivere il Vangelo "sine glossa", in mezzo a tutti gli uomini e le donne del proprio Paese e del proprio tempo, senza segni distintivi né vita comune, scegliendo lo stile della minorità e del servizio. Diffuso in molti Paesi del mondo, l'Istituto è riconosciuto dalla Chiesa e appartiene alla grande famiglia francescana. A Roma ha sede in via Madonna del Riposo 75. (dal sito www.ism-regalita.com)



CI DATE UNA MANO?

Potete versare il vostro contributo tramite bonifico intestato a: Azione Cattolica di Roma BANCA CREDITO VALTELLINESE Sede di Roma IBAN: IT6710521603229 000000010776 indicando nella causale: **donazione**

30 APRILE 2022 • BEATIFICAZIONE DI ARMIDA BARELLI

SETTE SEGNALIBRI

PER RITROVARLA TRA LE PAGINE DEI NOSTRI LIBRI PIÙ AMATI



I segnalibri riportano sul retro una preghiera di Armida. Per la confezione con la serie completa è prevista un'offerta di 2.50 euro. Si può richiedere o prenotare presso il Centro diocesano o scrivendo a segreteria@acroma.it



NEWSLETTER

DELL'AZIONE CATTOLICA DELLA DIOCESI DI ROMA

In ricordo della Sorella Maggiore

30 APRILE 2022

Azione Cattolica Diocesi di Roma
1909-2019
150

LA GIOVENTÙ FEMMINILE
Armida cresce in una famiglia ricca di affetti ma non particolarmente religiosa. Gli inizi della sua formazione cristiana risalgono al periodo in cui studia nell'Istituto delle Suore della Santa Croce a Menzingen (Svizzera tedesca). Un giorno il cappuccino padre Wilhelm le disse: «Armida? Non ti vergogni di portare un nome così pagano? Così non hai nemmeno una santa protettrice. Suvvia, fatti santa tu».

Nel 1918, chiamata dal Cardinal Ferrari, fonda la Gioventù Femmine di Azione Cattolica (GF), "formazione all'apostolato sociale e collaborazione alla missione propria della Chiesa in una associazione formata da laici, presieduta da laici, con responsabilità proprie ma alla piena dipendenza della Autorità Ecclesiastica".

Agli inizi degli anni '40 la GF conta più di un milione di iscritte ma ognuna sente di essere chiamata personalmente a coinvolgersi nella missione della Chiesa nel mondo, inserendosi con una presenza significativa nelle realtà temporali, per lievitare evangelicamente la società civile.

ARMIDA BARELLI
BEATA



A SINISTRA:
Armida Barelli guida le giovani della GF al Colosseo in occasione della festa per il XX anniversario della GF, nel 1938. (Archivio Azione - Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI)

IL 20 febbraio 2021 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi alla promulgazione del decreto riguardante il miracolo attribuito all'Intercessione di Armida Barelli.

UNIVERSITÀ CATTOLICA E OPERA DELLA REGALITÀ
Nel 1921 Armida è tra i fondatori dell'Università cattolica, nata dalla premura di creare un ceto dirigente per una nuova Italia e salvarne il carattere cristiano. L'università in una simile prospettiva è l'iniziativa più preziosa ed è oggetto di infinite cure, preoccupazioni e preghiere. Si batte e ottiene che in tutte le chiese d'Italia si raccolgano le offerte per l'ateneo del Sacro Cuore, promuovendo una sottoscrizione permanente per tenere in vita questa istituzione.

Nel profilo curato dal Comitato per la causa di beatificazione si legge: «Certe sue giornate fanno impallidire il dinamismo dei più intraprendenti uomini d'affari. L'immensa opera di questa donna ambrosiana non si spiegherebbe senza quella specie di "eroismo nell'agire e nel patire" che contraddistinse il suo percorso».

A SINISTRA:
1928. La Gioventù Femmine è accolta nel cortile di San Damaso in Vaticano da papa Pio XI, in occasione del decimo anniversario della GF. (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)





SINISTRA:
Un ritratto di Armida Barelli (1882 - 1952).

In un appunto riportato nel Testamento di Armida a S. Gemelli, lei stessa elenca le sue opere principali:
1914 Vita e Pensiero (Casa editrice, ndr.)
1916-17 Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore
1919 GF e lavoro preparatorio Università
1919 Missionarie
1921 Università
1929 Opera della Regalità
1933 1° Oasi di Assisi (Casa di spiritualità, ndr.)
1939 2° Oasi La Verna
1948 ISM (Missionarie della Regalità, ndr.)
Armida Barelli muore nel 1952, il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria, dopo una lunga e dolorosa malattia che la priva della voce. Il suo corpo riposa nella Cripta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Milano.

SINISTRA:
Ad Armida dobbiamo la nascita dell'Opera della Regalità, una veste e capillare azione tesa al rinnovamento liturgico specialmente attraverso la GF (distribuzione capillare di innumerevoli social nelle parrocchie) - un vasto lavoro di catechesi liturgica, che in qualche modo prepara il Concilio Vaticano II. (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)

«La donna come l'uomo è chiamata all'esplicazione integrale delle proprie qualità anche nella vita sociale. Nessun limite va posto alla giusta ed integrale esplicazione delle specifiche qualità muliebri. Quindi la partecipazione della donna alla vita politica in linea di principio è di diritto e non solo possibile, ma doverosa»
Armida Barelli

SINISTRA:
Statuto dell'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo



SINISTRA:
Comunicato generoso della Sacerdotessa Carolina R. Carraro



SINISTRA:
Un biglietto di ringraziamento, firmato dalle Barelli, per le offerte all'Università Cattolica ricevute dalla GF di Roma del 1922. (Archivio della Presidenza diocesana di Roma dell'Azione Cattolica)



Le opere principali di Armida

- 1914 Vita e Pensiero (Casa editrice, ndr.)
- 1916-17 Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore
- 1918 GF e lavoro preparatorio Università
- 1919 Missionarie
- 1921 Università
- 1929 Opera della Regalità
- 1933 1a Oasi di Assisi (Casa di spiritualità, ndr.)
- 1939 2a Oasi La Verna
- 1948 ISM (Missionarie della Regalità, ndr.)

Armida Barelli muore nel 1952, il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria, dopo una lunga e dolorosa malattia che la priva della voce. Il suo corpo riposa nella Cripta dell'Università Cattolica del S. Cuore, a Milano.

A sinistra Uno dei pannelli della mostra sulla storia dell'Ac di Roma, dedicato ad Armida.

NEWSLETTER

CARA SORELLA MAGGIORE...

Lettera ad Armida da due giovani di Ac di un'altra epoca

Agnese Palmucci e Federica De Cristofano
Vicepresidenti diocesane Settore Giovani



Negli anni '50, le donne di un paesino dell'entroterra laziale, durante la settimana, coglievano nei campi le viole. Ne facevano mazzetti, per venderle le domeniche di febbraio davanti alle chiese, dopo la messa. Tutte insieme, con le delegate, si radunavano e si sentivano del tutto responsabili dell'iniziativa diocesana a sostegno della costruzione dell'ospedale Agostino Gemelli di Roma. Come chiedevi tu, Armida.

Eppure loro erano solo una piccolissima parte, di quel milione di socie che la Gioventù femminile di Azione cattolica riuniva in ogni angolo d'Italia. E quella, solo una delle centinaia di attività di finanziamento pensate in tutto il Paese a quel tempo per il supporto all'Istituto Missionario in terra cinese "Benedetto XV" e all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Riuscivi a coinvolgerle da nord a sud, senza Whatsapp, senza radio, senza tv. Questo ci lascia stupefatte di te, Armida. Eri la sorella maggiore di tutte le ragazze e le donne d'Italia. La tua passione per Dio, la Chiesa e l'Italia, era più forte e infiammante di qualsiasi social, di qualunque programma televisivo. Le giovani dei circoli della Gf di quel paese, che raccoglievano i fiori, forse non ti avevano mai vista ma, ascoltando le tue parole, per la prima volta si sono sentite protagoniste entusiaste, anche nella società. Forse da te hanno imparato,

per la vita, ad amare il laicato attivo, il servizio alla formazione delle coscienze, o anche semplicemente la passione per le cose di Dio. Questo ha cambiato la loro quotidianità, anche se il giorno dopo sarebbero tornate nei campi a lavorare la terra dura, o in montagna a cercare la legna per finire l'inverno.

Ancora oggi, Armida, alla vigilia della tua beatificazione, sei una presenza che appassiona e ci riempie di orgoglio. Tutto quello che sei stata, ci fa temere un po' di non star facendo abbastanza per le giovani e i giovani del nostro Paese. In questo tempo buio di pandemia e guerre, dentro e fuori le case, dentro e fuori i nostri luoghi di studio e lavoro. Ma tu, da ora beata, puoi capirci bene, perché anche il tuo era un tempo crocifisso, e anche tu hai sofferto la malattia. Ci ricordi con la tua vita, però, che la croce è solo una "collocazione provvisoria", e la risurrezione è vera salvezza per tutti.

Immaginiamo cosa pensasti quando papa Benedetto XV ti chiese di portare l'esperienza della Gf in tutta la nazione, perché la tua «missione» era «l'Italia». Sarai rimasta meravigliata, forse all'inizio anche un po' turbata, ma poi partisti, andando di città in città per fondare i circoli. Una popolarità che continua a essere, anche oggi, con la Parola, l'orizzonte su cui orientare i nostri percorsi associativi.

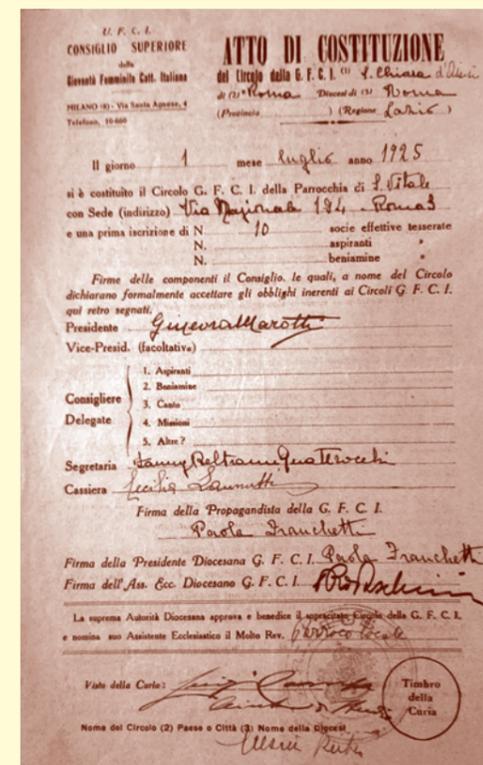
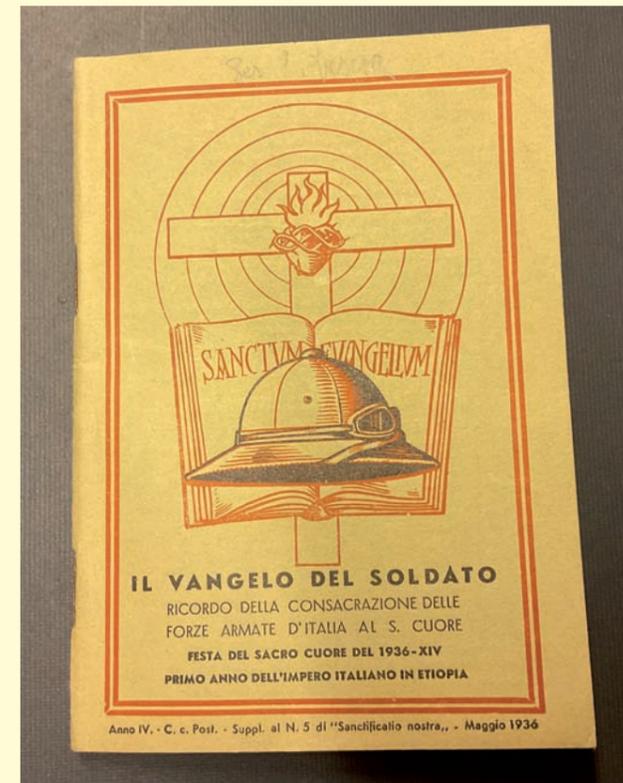
NEWSLETTER

delle prime Settimane sociali, su movimento femminile, chiesa, preghiera, impegno politico; strumenti spirituali a sostegno di militari (*Il Vangelo del soldato*) o alla diffusione della cultura religiosa (libri di preghiera, attività dell'Opera della Regalità).

Non mancano scritti della Barelli, come cassiera per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, insieme a quelli di padre Gemelli o ancora di Montini o in cui si cita la giovane Luigia Tincani, fondatrice poi della Lumsa. Preziosa la collezione integrale di *Gigli e Spighe*, giornalino della Gf romana, alcune copie di giornalini parrocchiali e lettere/comunicazioni alla Sorella Maggiore.

Armida, donna a servizio di donne, tessitrice di opere, popolare, innovativa, grande comunicatrice, tutto questo traspare da una storia antica ancora nuova per l'oggi.

Per info
www.acroma.it/storia o segreteria@acroma.it



Nelle foto Due diplomi dell'Istituto "Benedetto XV", il Vangelo del soldato (1936) e l'Atto di costituzione (1925) del Circolo Gf della parrocchia di San Vitale, con Fanny Beltrame Quattrocchi nel ruolo di segretaria (Archivio Ac Roma).

ANGOLO DELLA MEMORIA Armida Barelli e la Gf nei documenti dell'Archivio diocesano dell'Ac di Roma

Chiara Sancin
Segretaria diocesana

Un armadio di ferro dimenticato presso la sede romana dell'Ac. Estate 2020: cinquanta "buste" che ripercorrono la vita della Gf romana dal 1919 al 1969 vengono ritrovate. Foto, diplomi, testimonianze autografe, verbali scritti a mano, volantini. Commozione, sorpresa, stupore. Scritti che evocano volti, storie, esperienze che sono la nostra storia.

Scorrendo i diversi documenti si capisce che la Gf romana era un'associazione capace di occuparsi delle *moltitudini*, donne di tutte le tipologie, contribuendo in modo importante alla loro formazione. Volantini che propongono caffè letterari, tipici del mondo aristocratico, momenti di formazione per impiegate, giovani e insegnanti, recite teatrali, attività di servizio e perfino documenti in Braille per i ciechi.

Scorrendo gli *atti costitutivi dei circoli Gf* (così si chiamavano le associazioni che potevano coincidere con parrocchie/istituti/luoghi particolari) conservati insieme a comunicazioni/relazioni di attività o visite di *propagandiste*, si ripercorrono storia, nomi, consistenza, attività e si scoprono particolari interessanti. Ad esempio che Fannina Beltrame Quattrocchi, figlia dei beati Beltrame Quattrocchi, fu segretaria della Gf parrocchiale di San Vitale, e che entrambi i genitori furono coinvolti in incontri o responsabilità diocesane.

Interessantissimi i diplomi a firma Barelli (messi in mostra permanente sotto vetro) per le gare di

cultura religiosa e quelli di benemerita per la missione in Cina, dove si testimonia come la Gf di Roma abbia generosamente lavorato per l'Istituto Benedetto XV delle Vergini cinesi nello Shen-si centrale, fondato e mantenuto dalla Gf.

Le parole *preghiera*, *azione* e *sacrificio* scandiscono i programmi annuali conservati e illustrati nei verbali e trovano concretezza in spartiti di canti, santini realizzati *ad hoc*, ricevute di raccolte per le vocazioni, l'Università Cattolica del Sacro Cuore o altre iniziative come il sostegno economico per studi teologici di un sacerdote cinese o per battesimi di cinesi.

Elenchi di visite ai circoli, fogli di cassa raccontano di aiuti agli sfollati durante la guerra, il dopoguerra e la campagna antitubercolare, le adunanze, le riflessioni, le iniziative di formazione tra cui i libri indispensabili per le dirigenti e le relazioni (anche di Armida) a scuole di propaganda o a convegni



«Sono stati degli anni bellissimi! E la tesserina la faccio ancora, anche se con l'età e gli acciacchi non riesco a frequentare molto spesso la parrocchia». L'Azione cattolica è la casa della signora Nicolina Pontieri, classe 1928, da piccolissima, non solo in senso anagrafico, ma proprio come sezione di appartenenza della Gioventù femminile italiana.

A Castello del Matese, dove è nata, in provincia di Caserta, ha seguito tutto il *cursus honorum*: Piccolissima, Beniamina, Aspirante, Effettiva. Cantava nel coro della parrocchia, così rinomato che lo chiamavano ad esibirsi anche in altri paesi. Intanto mandava avanti la casa dove la mamma era mancata molto giovane, occupandosi dei fratelli più piccoli e aspettando il fidanzato di sempre che era lontano a fare il carabiniere. Erano praticamente cresciuti insieme, nati da famiglie vicine di casa e

NEL RICORDO DI UNA SOCIA 94ENNE

Che belli... i tempi della Barelli!

Chiara Santomiero
Membro Equipe Settore Adulti

anche lui era un socio di Azione cattolica. «Tanti anni fa non era come adesso – racconta Nicolina con una voce fresca e divertita tanto che non le daresti mai 94 anni –: i carabinieri non potevano sposarsi prima dei 30 anni e bisognava aspettare. Siamo stati fidanzati per 15 anni!».

A Roma c'è arrivata da giovane sposa nel 1958: «Non conoscevo nessuno, non sapevo dove andare e ho cercato l'Azione cattolica». Nella parrocchia di S. Luigi di Montfort, dove ha sempre abitato, erano appena cominciate le "adunanze" del gruppo di Ac

"Io, dice il Signore, sono vicino a quelli che hanno il cuore afflitto (Salmo 33, 19) e d'altezzamento integra il segreto della croce:
- strumento di espiazione
- mezzo di purificazione
- sorgente di perfezione
- valore di redenzione per le anime e di impenetrabile di guardia per persone e opere care e per le istituzioni di più vasto, fecondo apostolato.
Per questo dunque, sorelle dilette, accettiamo e offriamo in ispirato la nostra croce con affetto. La sorella maggior
A. Barelli
1951

Sopra Un biglietto autografo di Armida, scritto nel 1951 (un anno prima della morte), per ricordare a una sorella il segreto della croce (Archivio ISM).

La foto di Armida col basco ruggine (1938) è dell'Archivio Isacem.



Sopra Roma. L'ex manicomio di S. Maria della Pietà, dove si imparava che la carità è non voltare la testa dall'altra parte...

e gli incontri di spiritualità. «All'inizio andavamo nella cappella dei religiosi perché la chiesetta era piccolissima. Poi hanno costruito la bella chiesa che c'è oggi».

Il gruppo seguiva la catechesi associativa, partecipava al corso biblico tenuto dal parroco e si occupava di attività caritative. «Andavamo al manicomio di Santa Maria della Pietà a visitare le povere persone che vi erano ospitate. Portavamo biscotti e caramelle e cercavamo di dare un po' di conforto. Molte erano abbandonate. Porto ancora dentro delle immagini terribili di quei luoghi».

Anche al Policlinico Gemelli si recavano a turno «per portare una parola buona a persone che erano ricoverate da tanto tempo e che non avevano nessuno vicino». I momenti più spensierati erano le gite ai santuari mariani, al Divino Amore, ma anche nelle regioni vicine. «L'Azione cattolica è stata bella per la mia vita. Mi manca e mi mancano le persone che non ci sono più. Resto sempre iscritta anche se adesso esco poco di casa. I ragazzi dell'Ac parrocchiale però sono molto gentili. Il presidente Alessio Dicembre mi porta la tessera e i giovani arrivano con i materiali dell'associazione. E così resto giovane anch'io!».

LA SCUOLA PER INFERMIERI DEL GEMELLI

Con Padre Agostino Gemelli, di cui è stata la più stretta collaboratrice, Armida Barelli ha cooperato per la fondazione dell'Università Cattolica del S. Cuore, che dal primo nucleo di Milano si è poi sviluppata anche in altre città italiane.

La prima sede universitaria di Roma è stata quella del Policlinico Gemelli (1964), che sin dalla sua istituzione è nota nel mondo come un luogo rinomato per la cura delle malattie e la ricerca scientifica.

Il Policlinico Gemelli ha sempre voluto mantenere traccia della dedizione e dell'attività di Armida intitolandole la Scuola per infermieri, nata nello stesso anno della sua fondazione. Tale scuola negli anni '90 è stata sostituita dal corso di laurea in Infermieristica, ma il ricordo della Barelli rimane sempre vivo nella struttura romana dell'Università Cattolica del S. Cuore, perché il suo nome è stato associato a quello di San Luca (evangelista medico, patrono dei dottori in medicina) nella denominazione di uno dei collegi universitari che ospitano le studentesse durante il loro percorso di laurea.

Il collegio "San Luca - Armida Barelli" è gestito da un'équipe formativa che favorisce i momenti di aggregazione fra le studentesse, offrendo un progetto educativo attento alla maturazione umana e professionale di ciascuna di loro e alla condivisione di una genuina esperienza di vita comunitaria. *(a cura di Anna Vagnozzi)*

UNA TESTIMONIANZA

Un "miracolo" di Armida

Maria Giuseppina Astorino
Membro Equipe Settore Adulti

Sono nata il 3 maggio del 1951 e non ho mai potuto nutrirmi con il latte della mia mamma perché non ne aveva. Mi alimentava con quello artificiale che assimilavo con difficoltà ed ero quindi molto gracile.

Nel mese di agosto, con un caldo torrido a Corigliano, il mio paese in Calabria, tra il mare Ionio e l'altopiano della Sila, mi colpisce una gastroenterite emorragica con febbre altissima.

Le mie condizioni appaiono subito gravissime e si prevede che non sarei arrivata a vivere fino al giorno dopo. Il medico che mi ha in cura ne parla chiaramente con i miei genitori, li esorta a rassegnarsi perché non ci sono più speranze per me.

Loro però, pur essendo pienamente coscienti della gravità della situazione, non si rassegnano. Cominciano a pregare, insieme alla sorella di mamma, allora e per molto tempo, presidente dell'Azione cattolica della nostra parrocchia.

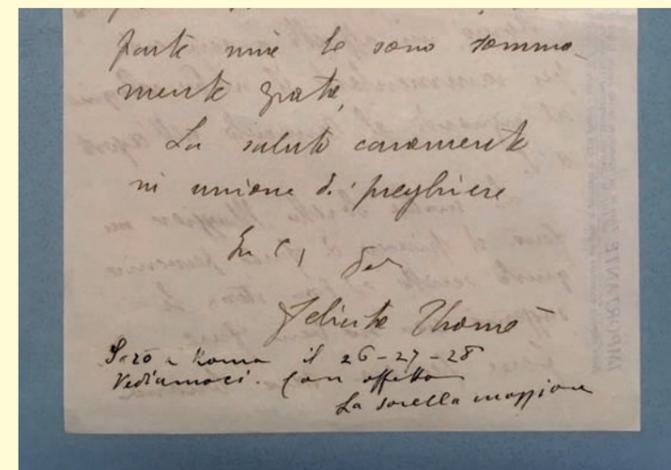
Si inginocchiano intorno al mio letto e passano tutta la notte in preghiera, chiedendo l'intercessione della Sorella Maggiore Armida Barelli. Il giorno dopo sono completamente sfebbrata e senza più emorragia. E adesso sono qui a raccontare questo episodio che purtroppo nessuno ha pensato di documentare e far confermare clinicamente.

Mi è stato chiesto: perché proprio lei?
In primis per la grande fede in comune nel Sacro Cuore di Gesù.

Poi mia madre e mia zia l'avevano incontrata e conosciuta, avevano ascoltato e condiviso le sue idee e i suoi progetti.

Erano entusiaste di poter mettere in atto un nuovo modo di vivere la fede, inserendosi attivamente nella società, partecipando al suo progetto formativo e superando le barriere socio economiche che allora erano molto diffuse e limitanti.

Avevano aderito alla Gioventù femminile di Azione cattolica creando un gruppo nella loro parrocchia di San Pietro, in cui c'erano già gli uomini di



Sopra Un biglietto ricevuto da Armida, con una postilla firmata "La sorella maggiore" (Archivio Ac Roma).

Ac. Avevano chiamato tutte le loro amiche, che non erano poche, poi anche le mamme. Erano riuscite a coinvolgere tante donne e ragazze di tutte le altre parrocchie del paese. Infine erano arrivate anche le bambine, dagli "angioletti" in poi, e le ragazze.

Nessuna delle persone che hanno tanto pregato per me è, ovviamente, ancora in vita. Ma fin da piccola mi hanno raccontato questa storia, l'intercessione miracolosa di Armida Barelli e mi hanno insegnato a conoscerla e a esserle grata.

Un ricordo personale però ce l'ho anch'io. In primavera da bambina, insieme ad altre "beniamine" di Ac, raccoglievamo violette per farne tanti mazzetti da offrire a sostegno dell'Università Cattolica.